

I paesaggi dell'acqua ¹

La Val Sarmento, poco più di 25.000 ettari di superficie, è il territorio, nel quale il fiume, anzi torrente, Sarmento, nel breve cammino, di poche decine di chilometri, che percorre scendendo dagli oltre 2000 metri del massiccio montuoso del Pollino ai 200 metri della confluenza nel Sinni, occupa la scena principale del paesaggio di vita di una comunità di circa 5.000 abitanti, insediata nei cinque piccoli paesi di Terranova di Pollino, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, Cersosimo e Noepoli .

L'acqua; l'acqua sacra delle sorgenti e dei luoghi di rito dell'antichità, con l'importanza religiosa, che le attribuivano le popolazioni antiche insediate nella Basilicata interna; l'acqua, oggi, con il suo ruolo e le sue funzioni, è l'elemento vitale delle caratteristiche fisiche, naturali, ambientali, delle forme, delle trasformazioni, degli equilibri, delle sedimentazioni, delle dinamiche, delle storie, delle culture, delle identità dell'ecosistema Sarmento.

Dalle nevi dei pini loricati, sulle rocce dolomitiche dei Piani del Pollino, di Serra delle Ciavole e di Serra di Crispo e della Grande Porta del Pollino, alle acque di Lago Fondo e di Lago della Duglia, dentro le associazioni abete-faggio di Cugno Ruggero e Cugno dell'Acero, alle Sorgenti di Acquafredda e di Acquatremola, alla Gola della Garavina, alle correnti superficiali e sotterranee della grande pietraia del greto del fiume, lungo le "balze" di erosioni delle rocce calcaree e arenacee di Timpa del Calorio, fino al Pantano di Noepoli e al fiume Sinni, sotto il castello di Isabella Morra di Valsinni, la Val Sarmento concentra, pur in un limitatissimo spazio, situazioni paesaggistiche con caratteristiche tra loro lontanissime, segnate, a monte, dai morfotipi carsici e dalla dolina in materiale morenico di origine crio-carsica del territorio altomontano, alpino, a valle, dai flysch, dai calanchi, dai campi coltivati, dai terreni abbandonati, dalle forme fluviali del territorio di bassa collina, mediterranea.

L'acqua, simbolo della fertilità della terra, all'interno di ciascuna delle diverse regioni fisiografiche della Val Sarmento, compone i cicli agropastorali passati e recenti, testimoniati dai manufatti delle sorgenti, delle fontane, degli abbeveratoi, delle cisterne, delle vasche, delle canalizzazioni, dei mulini.

Sono manufatti incastonati dentro un mosaico di paesaggi viventi, a loro volta inseriti in un ambiente, che ha sempre saputo far condividere gli usi compatibili del suolo con le modificazioni responsabili dei paesaggi esistenti, secondo paradigmi di civilizzazione umana protesa verso prosperità, progresso, modernità, senza distruzione delle risorse naturali e culturali su cui le comunità locali hanno sempre vissuto.

Il workshop internazionale, di domenica, 14 gennaio, a Terranova di Pollino, sui paesaggi dell'acqua stimola l'analisi, le operazioni di lettura, di rilevamento e di bilancio delle risorse della Val Sarmento, inducendo a studiare, a misurare e valutare le potenzialità d'uso del territorio ad accogliere la attività umane del XXI secolo, dall'agricoltura, alla pastorizia, ai prodotti tipici, dal turismo, all'agriturismo, all'eco-turismo e alle molte altre modalità di fruizione delle risorse.

Si tratta di riuscire a parametrare le secolari competizioni ingaggiate dalle comunità locali con i loro ambienti naturali entro la globalità dell'ecosistema, valutandone l'impatto sulla qualità ambientale, sulla prosperità materiale, sul benessere sociale.

La qualità ambientale, in particolare, legata alla necessità di conservazione, che è l'opportunità di tenere aperte le possibilità ulteriori di utilizzazione complessiva dei beni naturali, a fini della sopravvivenza umana e del suo habitat, è determinante nella definizione del ruolo del paesaggio, delle identità territoriali locali, delle relazioni tra abitanti e territorio identificabili nel paesaggio stesso.

La Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nell'ottobre del 2000 ed inclusa nel panorama legislativo italiano con la Legge n. 14 del 9 gennaio 2006, costituisce un riferimento normativo, specifico e completo, dedicato alla conservazione, alla gestione e alla valorizzazione dei

¹ Articolo pubblicato su IL QUOTIDIANO della Basilicata del 14 gennaio 2007.

paesaggi sia nei loro aspetti naturali e culturali, sia nell'insieme dei loro elementi e nelle relazioni fra di essi. La dimensione dinamica, che la Convenzione riconosce al paesaggio, al paesaggio rurale, naturale, antropico, agro-pastorale, socio-culturale, storico-culturale, indica vincoli e valori alla progettazione di uno sviluppo sostenibile, di una trasformazione che sappia accompagnare l'evoluzione estetico-percettiva, ambientale, economica e sociale del paesaggio stesso, ricostruendo l'interazione tra esigenze delle comunità locali e processi di trasformazione del territorio, che, in Val Sarmiento, negli ultimi cinquant'anni, sono stati soltanto frutto dell'esodo e dell'abbandono e della quasi scomparsa del paesaggio agrario.

La Convenzione Europea del Paesaggio, al Cap.I, art.1, comma a) con il termine <Paesaggio> "designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Al Cap.II, art.5, comma a) riconosce "giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità".

Il paesaggio, cioè, è deputato a svolgere importanti funzioni di interesse generale sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale; costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro.

In un ambito di prospettive di tale significato, la Val Sarmiento, l'area nord-orientale del versante lucano del Parco Nazionale del Pollino, nei campi di proprio interesse, dalla realizzazione degli interventi di forestazione, di sentieristica, di opere di civiltà nelle campagne, alla creazione di un Sistema di gestione ambientale, alla Certificazione ambientale, all'educazione ambientale, all'attuazione dei principi della Carta di Aalborg con Agenda 21, alla individuazione di nuove forme di governance territoriale per la promozione delle politiche di paesaggio nei territori di acqua con il progetto Net Wet 3, all'aggiornamento del Piano di Sviluppo Socio-Economico, ha, in modo ravvicinato, l'opportunità non solo di formulare obiettivi di qualità paesaggistica, ma anche di far concretamente diventare il paesaggio una "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità".

Di fronte ai cambiamenti climatici e alle allarmanti/catastrofiche prospettive ecologiche del Mediterraneo, che in questi giorni si evidenziano e si denunciano con particolare clamore, le riflessioni sui paesaggi dell'acqua della Val Sarmiento diventano una attualità incalzante.

Il recente studio, voluto dalla UE, sui cambiamenti climatici per analizzare "il costo dell'inazione", getta allarme sulla catastrofe del clima, alla quale si associano previsioni su alluvioni, siccità, calo della fertilità del suolo, incendi, desertificazione, erosione. Emerge da tale studio come proprio i Paesi del Sud dell'Europa e, segnatamente, l'Italia, che finora sono i meno attivi nel rispetto del protocollo di Kyoto e nella riduzione delle emissioni nocive, verranno maggiormente danneggiati da un surriscaldamento del clima, al quale si assocerà la perdita di biodiversità e, prima fra molte, di colture agricole nel Mezzogiorno.

Se non vi saranno subito, non domani, tagli del 20% dei gas serra, se non ci si impegna a ricorrere a breve a una quota almeno del 20% di energia pulita, se non si ridurranno sotto al 20% i consumi energetici, i disastri, che, nel volgere di pochi decenni, si preannunciano, colpiranno le risorse idriche e con esse i paesaggi dell'acqua.